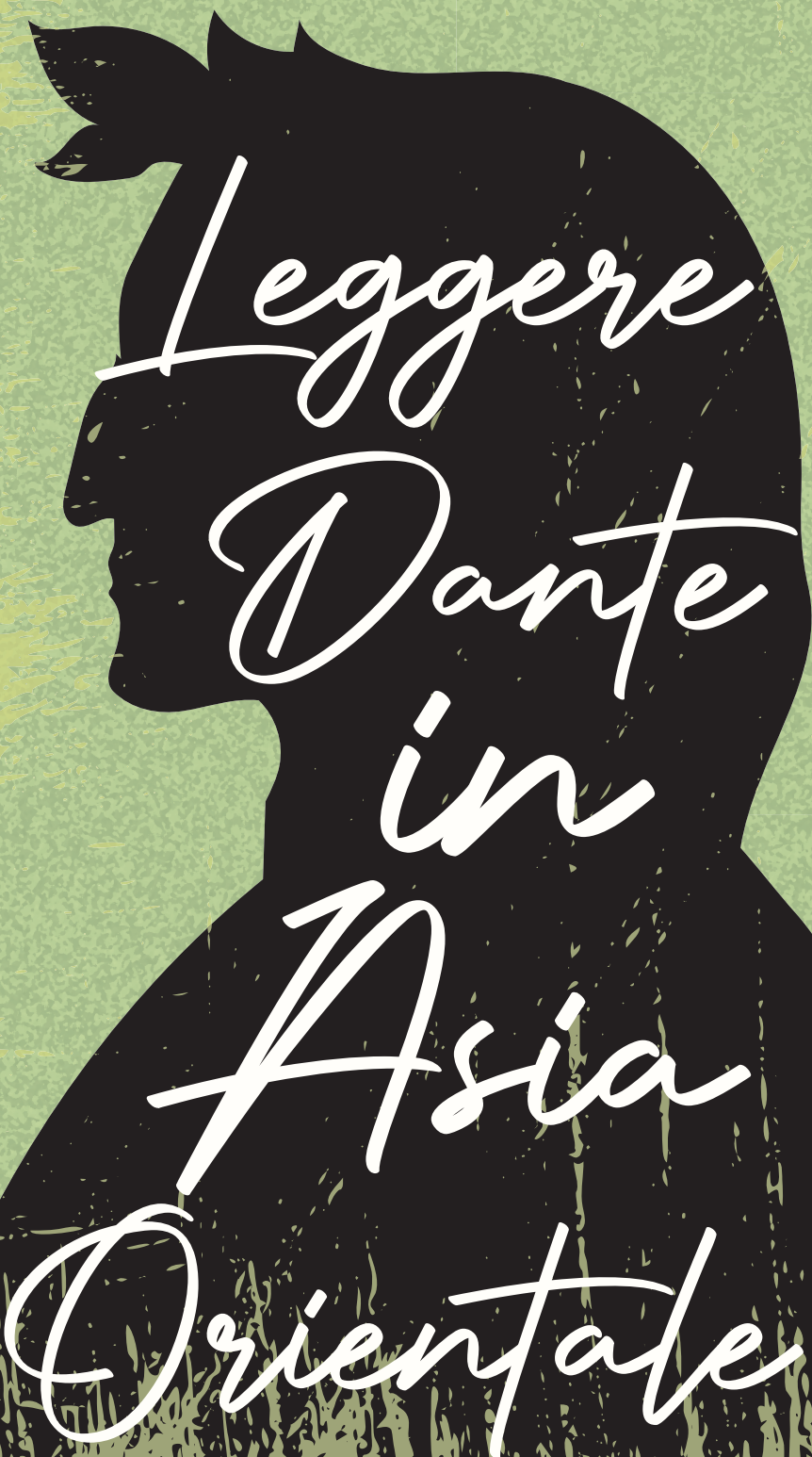


READING DANTE IN EAST ASIA

ON LINE SYMPOSIUM OCT 25TH, 2021
16:00-20:00 JST



*Leggere
Dante
in
Asia
Orientale*

In the modern period Dante's work has followed original paths that have reached far beyond the boundaries of European contexts in a variety of interesting patterns. In East Asia, for example, it has been a source of inspiration and a stimulus for intellectual research, giving way to a multiplicity of translations and studies, and influencing writers, thinkers, and artists. In many cases, the range of this influence did not remain restricted to the field of Italian studies proper, but became a common asset for any cultivated person. This event will provide an overview of this important cultural trend tracing Dante's reception in China, Korea, and Japan. Through general surveys or the analysis of specific cases, it will contribute to the appreciation of Dante's global popularity seven hundred years after his death.



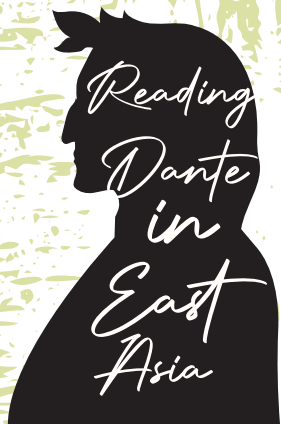
ITALIAN SCHOOL OF
EAST ASIAN STUDIES

Under the Patronage of



Ambasciata d'Italia
Tokyo

DANTE
700 nel
Mondo



Nei secoli moderni l'opera di Dante ha seguito sentieri originali e di grande interesse che si estendono ben oltre i confini dei contesti europei. In Asia Orientale, ad esempio, è stata fonte di ispirazione e ricerca intellettuale, producendo un'ampia varietà di traduzioni e studi ed esercitando influenze rilevanti su letterati, pensatori e artisti. La ricchezza di tale produzione ha spesso travalicato i confini degli studi di italianistica per diventare patrimonio di tutti. L'evento si propone di offrire un panorama di questo importante fenomeno culturale e di percorrere le tracce della ricezione di Dante in Cina, Corea e Giappone attraverso prospettive generali e casi specifici, per contribuire a delinearne la fortuna globale nell'occasione dei settecento anni dalla morte.

PROGRAMMA

16:00

APERTURA S. E. Gianluigi Benedetti (Ambasciatore d'Italia in Giappone)

INTRODUZIONE Giorgio Amitrano (Università di Napoli L'Orientale)

I. PANORAMI

16:15

Federico Masini (Sapienza Università di Roma)

L'ARRIVO DI DANTE IN CINA ALLA FINE DELL'IMPERO

16:45

Chen Qi (Beihang University, Beijing, China)

RESEARCH AND TEACHING ABOUT DANTE IN CHINA SINCE THE 19TH CENTURY*

17:15

Doi Hideyuki (Ritsumeikan University, Kyoto, Japan)

DANTE IN GIAPPONE FRA TRADUZIONI E ADATTAMENTI

II. RIFLESSIONI

17:45

Nicoletta Pesaro (Università Ca' Foscari di Venezia)

DANTE E LA LETTERATURA DELL'ANIMA DI CAN XUE

18:15

Park Sangjin (Busan University of Foreign Studies, Busan, South Korea)

THE WORLD OF CIRCULATION: THE UNIVERSALITY OF LITERARY VALUE IN THE GUUNMONG AND THE DIVINE COMEDY*

18:45

Luca Lombardo (Marie Skłodowska-Curie Fellow, Università Ca' Foscari di Venezia)

DANTE'S INFERNO, AN ANIMATED EPIC: LA VERSIONE "DARK FANTASY" DELLA COMMEDIA NELL'OPERA DEI REGISTI NIPPO-COREANI.

19:15

Edoardo Gerlini (Marie Skłodowska-Curie Fellow, Università Ca' Foscari di Venezia)

STRATEGIE DI APPROPRIAZIONE DEL PATRIMONIO LETTERARIO: IL DE VULGARI ELOQUENTIA E LE PREFAZIONI DEL KOKINSHŪ

CONCLUSIONI

19:45

CONDUCONO

Chiara Ghidini (Università di Napoli L'Orientale)

Silvio Vita (Kyoto University of Foreign Studies e Italian School of East Asian Studies)

* Interventi in lingua inglese

Ogni intervento avrà una durata di 20-25 minuti, seguiti da 5-10 minuti di domande e commenti

L'ARRIVO DI DANTE IN CINA ALLA FINE DELL'IMPERO

Quando e come notizie su Dante e la sua *Commedia* arrivarono per la prima volta in Cina è una domanda a cui non possiamo rispondere in modo definitivo. Soprattutto, di Dante si venne a sapere attraverso il Giappone oppure direttamente dall'Europa? In questo intervento spero di poter fornire qualche suggerimento per dirimere questa questione. Le prime opere sull'Italia apparvero in Cina negli anni 1897 e 1898: *Yidali canshu* 意大利蠶書, in origine *Dell'Arte di governare i bachi da seta* scritto da Vincenzo Dandolo (Milano 1818), e il libretto *Yidali xingguo xiashi zhuan* 義大利興國俠士傳, cioè "Biografie degli eroi del Risorgimento italiano", pubblicato da Liang Qichao presso la casa editrice riformista Datong Yishuju 大同譯書局, da poco fondata. Purtroppo, in queste due opere non si trova alcun riferimento diretto a Dante. Quattro anni dopo, tuttavia, Liang Qichao 梁啟超 (1873-1929) lo scoprì in Giappone e nel 1902 pubblicò i primi quattro atti di un'opera *Kunqu* 昆曲 intitolata *La Nuova Roma* (*Xin Luoma* 新羅馬), dove per la prima volta troviamo il poeta nelle vesti di un saggio taoista che cavalca una gru. Nel 1904, due anni più tardi, Dante e la *Commedia* sono menzionati brevemente da Wang Guowei 王国维 (1877-1927) in un lungo articolo dedicato al romanzo cinese *Il sogno della camera rossa* (*Hong lou meng* 红楼梦), nella rivista *Jiaoyu Shijie* 教育世界 ("Il mondo dell'istruzione"). Successivamente, è Hu Shi 胡適 (1891-1962) a celebrare Dante in un saggio dal titolo *Wenxue gailiang chuyi* 文學改良芻議 pubblicato sulla rivista riformista *Xin Qingnian* 新青年 nel gennaio del 1917. Qui il poeta è presentato come uno dei più grandi autori della letteratura mondiale per aver rifiutato una lingua letteraria obsoleta e averne creato una nuova. Infine, un'altra interessante menzione di Dante risale al 1919, quando il console italiano a Canton, Zenoni Volpicelli, tenne una conferenza su "Dante e Beatrice" allo Arts and Science Club del Canton Christian College, nel febbraio di quell'anno. Siamo qui alla vigilia del Movimento del Quattro Maggio e ci possiamo domandare se tra i "circa venti ospiti che arrivarono dalla città, e [...] gli studenti e membri del corpo accademico" vi fosse anche lì qualcuno dei riformatori cinesi che presero parte a quel movimento. In ultima analisi, non siamo in grado di risolvere la questione che ci siamo posti, ma almeno si spera in questo modo di gettare nuova luce su i primi esempi di conoscenza di Dante in Cina.

Federico Masini

è professore ordinario di Lingua e Letteratura Cinese presso La Sapienza Università di Roma. Dal 2001 al 2010 è stato Preside della Facoltà di Studi Orientali, poi dal 2010 al 2014 ha ricoperto la carica di Prorettore alla Didattica dell'università. Dal 2006 è Direttore dell'Istituto Confucio. Numerose le sue pubblicazioni nei campi della lingua e della linguistica cinese e della storia delle relazioni tra Italia e Cina.

RESEARCH AND TEACHING ABOUT DANTE IN CHINA SINCE THE NINETEENTH CENTURY

This paper examines the research and teaching about Dante and his works since his introduction in China over a century ago. The history of Dante's reception in China can be divided into two periods with the year 1978 as watershed, each of them with its own remarkable characteristics. In the first period, Dante was regarded as the symbol of unification and creation of the modern Italian nation, and as a model for China's own national progress, with very few academic studies being produced. His works were rarely taught in universities as a dedicated subject. In the second period, Dante's figure gained new life, and the research about him was carried out with renovated energy. The 1990s represent the zenith of Dante studies, ushering in a new generation of sophisticated literary scholarship with a global viewpoint. In universities, general education courses have established Dante as an integral part of their curriculum, focusing on popularizing and fostering a general understanding of his position in the literary canon. Research as well as teaching in the two periods demonstrate a change of perspective by Chinese scholars under the complicated political and cultural situation both in China and in the world.

Chen Qi

is an associate professor in the Institute for Advanced Studies in Humanities and Social Sciences at Beihang University (Beijing, China). She obtained her PhD degree at Scuola Normale Superiore di Pisa (Italy) and was a visiting scholar at Harvard University (the USA). Her research interests are Renaissance and Italian literature. Her publications include the monographs *Rhetoric of Spirit* (2018) and *Dante's secrets* (2021, with Lino Pertile), and more than ten articles in journals such as *Forum Italicum* and *New Perspectives on World Reviews*.

DANTE IN GIAPPONE FRA TRADUZIONI E ADATTAMENTI

A Lipsia il 13 agosto 1885 lo scrittore Mori Ōgai 森鷗外 segna nel suo “Diario tedesco” (*Doitsu nikki* 獨逸日記): “Shinkyoku-Comedia fantasmatica e estasiante (*yūgen ni shite kōkotsu* 幽玄にして恍惚)”. Così iniziò la storia di *Shinkyoku* 神曲 ossia della *Divina commedia* in Giappone. Sin dalla fine dell'Ottocento giapponese, la civiltà più sviluppata, quella europea, era rappresentata da “poeti eroi” come Dante (o D'Annunzio, per fare un altro esempio), il cui umanesimo era trasmesso dagli autori dell'empirismo inglese e dai pragmatisti. In questo contesto inizia la storia della pratica di traduzione della *Commedia*, prima con rimaneggiamenti in prosa e poi con traduzioni condotte fedelmente dall'originale o da altre edizioni europee. Le diverse versioni tracciano di fatto un continuo confronto morale nonché stilistico che incide sul pensiero e sulla letteratura moderna del Giappone. Al momento attuale il convegno dantesco di Kyoto del 2021, appena concluso, rappresenta in un certo senso il punto di arrivo di questo percorso, da ricordare anche perché ha coinciso con un altro anniversario, quello dei settanta anni dalla fondazione dell'Associazione di Studi Italiani in Giappone.

Doi Hideyuki

insegna Lingua e Letteratura italiana presso la Facoltà di Lettere dell'Università Ritsumeikan (Kyoto, Giappone). Ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca (Ph.D.) in Italianistica all'Università di Bologna. Negli ultimi anni le sue ricerche si sviluppano attorno alle varie espressioni delle avanguardie italiana e giapponese del primo Novecento. Tra le sue opere: *Interlinee: studi comparati e oltre* (Cesati, 2021); *Guida alla storia italiana moderna e contemporanea* [in giapponese] (co-curatore, Minerva, 2017); *L'esperienza friulana di Pasolini. Cinque studi* (Cesati, 2011).

DANTE E LA LETTERATURA DELL'ANIMA DI CAN XUE

Can Xue 残雪 (n. 1953) è una scrittrice cinese che ha partecipato all'avanguardia letteraria degli anni Ottanta del secolo scorso e continua a sperimentare nella sua attuale produzione basata su romanzi e racconti dallo stile assurdo e surreale, di intensa e ipnotica poeticità. La sua ricerca letteraria si è spinta negli ultimi decenni anche nel campo della critica: in questo percorso di riflessione creativa ha elaborato un suo speciale concetto di "letteratura dell'anima" costruito sullo studio e una lettura assai ravvicinata e personale dei classici occidentali, da Kafka a Borges, da Dante a Calvino. A Dante la scrittrice ha dedicato un libro pubblicato nel 2019: *Esercizi di eternità. Analisi della Divina Commedia di Dante* (Yongsheng de caolian. Danding Shenqu jiexi 永生的操练. 但丁《神曲》解析), che si sofferma su ciascuna delle tre cantiche offrendo una prospettiva di analisi e interpretazione del tutto originale: partendo dalla nozione dell'indagine – in parte ascrivibile alla tradizione filosofica cinese – sulla natura umana e sulla sua essenza, Can Xue rintraccia nel grande poema italiano una potente metafora della creatività artistica. Nella ricerca spirituale e letteraria di Dante, Can Xue legge la capacità di coniugare la soggettività del poeta con una grandiosa visione razionale del mondo. La Divina Commedia giunge a essere per lei la fonte e il vertice di tutta la letteratura e arte moderna europea: "tutti gli elementi dell'arte moderna sono già in essa contenuti; e anche la consapevolezza dell'io nella creazione artistica incarnata dalla Divina Commedia non è inferiore ai maestri moderni della letteratura pura. Per questo con l'evolversi dei tempi, il significato di quest'opera immensa è stato svelato sempre più profondamente" (*Esercizi di eternità* 2019, 2).

Nicoletta Pesaro

è professoressa associata di lingua e letteratura cinese all'Università Ca' Foscari Venezia, dove insegna lingua, letteratura cinese moderna e traduzione. Si interessa di letteratura cinese moderna e contemporanea, con un duplice approccio legato alla teoria della narrativa e agli studi sulla traduzione. Nel 2019 ha pubblicato una monografia sulla storia della narrativa cinese del Novecento scritta con Melinda Pirazzoli (Carocci). Dirige la collana di Edizioni Ca' Foscari *Translating Wor(l)ds*. Ha curato due raccolte di saggi rispettivamente sulla traduzione, *The Ways of Translation: Constraints and Liberties of Translating Chinese* (2013), e sulla letteratura cinese globale, *Littérature chinoise et globalisation : enjeux linguistiques, traductologiques et génériques* (con Yinde Zhang, 2017). È autrice di numerosi articoli in diverse lingue sulla letteratura cinese moderna e sulla traduzione; inoltre ha tradotto numerose opere di autori cinesi moderni e contemporanei.

THE WORLD OF CIRCULATION: THE UNIVERSALITY OF LITERARY VALUE IN THE GUUNMONG AND THE DIVINE COMEDY

The aim of this paper is to measure the universal literary value of the *Guunmong* (九雲夢 “The Cloud Dream of the Nine”) by Gim Manjung (1637-1692), a Korean novelist and politician of the mid-Joseon period. In order to properly appreciate the *Guunmong* from this perspective, we need to shed new light on its universal dimension, which, however, leads to the inevitable question of what universality is. The literary values in the *Guunmong* can be communicated to diverse readers, texts, and contexts. This is linked to the process of comparing the classics of center and periphery, and showing the differences and commonalities between them, so as to rethink the significance of literary universality. The case of the *Divine Comedy* is examined for this task, which focuses on how the *Guunmong*, as a classic work from the periphery, can maintain universal value through its textual power to abolish the division of center and periphery itself. I will explain this idea by analyzing such literary effects in the *Guunmong* as “harmony,” “ambivalence,” “appropriation,” “inclusion,” “relativity,” and “literary salvation,” concepts that all constitute the structure and concept of circulation. Although I intend such work to be a radical reconsideration of universality in literature, I do not necessarily have in mind to pull down the “center” in favor of the “periphery” or vice versa, but rather to clarify that plural universalities exist, and the resultant new horizontal, democratic, and mutually productive relationships among them need to be highlighted in examining literary value. This is what the *Guunmong*, with its structure and philosophy of circularity, accomplishes so well and what qualifies it as a classic.

Park Sangjin

Park Sangjin is Professor of Italian and Comparative Literature at Busan University of Foreign Studies, Korea. He received his PhD from the University of Oxford and served as Visiting Professor at Harvard University and the University of Pennsylvania. He has published in English *Semiotics and Theory of Openness*, and, in 2016, *A Comparative Study on Korean Literature: Literary Migration*. He has translated Dante's *Comedy* and Boccaccio's *Decameron* with introduction and notes, and is the author of *Reading Dante's Comedy: Universality of Classic and Sensibility to the Other and Intelligence of Love: Dante's World, Language, and Face* (in Korean) among others. He has been awarded the Comparative Literature Prize (Korea, 2011) and, most recently, the Prize Flaiano (Italy, 2020) for his book *The Divine Comedy: Dante's Spoken Epic* (in Korean, 2019).

DANTE'S INFERNO. AN ANIMATED EPIC: LA VERSIONE "DARK FANTASY" DELLA COMMEDIA NELL'OPERA DEI REGISTI NIPPO-COREANI.

Tratto dall'omonimo videogioco pubblicato nel 2010 per PlayStation 3 e rapidamente destinato a un largo successo internazionale, *Dante's Inferno* è un lungometraggio d'animazione coprodotto nel 2009 in tre paesi, Stati Uniti, Giappone e Corea del Sud, alla cui realizzazione hanno cooperato sette registi, la maggior parte dei quali di provenienza nippo-coreana: Shukō Murase, Yasuomi Umetsu, Jong-Sik Nam, Kim Sang-jin, Lee Seung-Gyu. Il film, diviso in capitoli che scandiscono la discesa del protagonista attraverso i cerchi dell'inferno, narra le vicende di un fantasioso Dante in veste di cavaliere crociato che, di ritorno dalla Terra Santa a Firenze, trova la propria amata Beatrice ferita a morte da un misterioso assassino e assiste alla rapina della donna negli inferi da parte di Lucifero. Questo antefatto, nel quale è evidente la contaminazione della trama dell'*Inferno* con il mito di Orfeo ed Euridice, costituisce l'inesco narrativo della discesa infernale di Dante, che, scortato da Virgilio, si trova a dover affrontare numerosi e terribili ostacoli prima di potersi ricongiungere con l'amata. L'intervento mira a un raffronto sistematico tra la narrazione filmica e il racconto originale della *Commedia*, cercando da un lato di enucleare i pur non sporadici elementi di fedeltà all'opera e alla biografia dantesca, dall'altro di individuare i più marcati tratti di originalità del racconto animato, privilegiando l'opera dei registi giapponesi e coreani per esaminare gli elementi stilistici e culturali che la contraddistinguono.

Luca Lombardo

è assegnista "Marie Skłodowska-Curie" di Filologia e critica dantesca presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, dove, in collaborazione con la Concordia University Montréal, conduce il progetto di ricerca "Vernacular Textual Cultures in Dante's Tuscany: Education and Literary Practices in Context (ca. 1250 - ca. 1321)", con la supervisione di Tiziano Zanato e Dario Brancato. È autore della monografia *Boezio in Dante. La «Consolatio philosophiae» nello scrittoio del poeta* (Venezia, 2013) e dell'edizione critica delle *Epistole metriche* di Albertino Mussato (Venezia, 2020); è co-curatore dei volumi *Theologus Dantes. Tematiche teologiche nelle opere e nei primi commenti* (Venezia, 2018) e *Dante e la cultura fiorentina. Bono Giamboni, Brunetto Latini e la formazione intellettuale dei laici* (Roma, 2019). La sua attività di ricerca si concentra su Dante e la letteratura italiana del Due e Trecento in volgare e in latino, specie sulla formazione intellettuale dell'Alighieri e delle sue fonti retoriche e filosofiche, sulla prosa del Duecento e sul preumanesimo fiorentino e padovano (Brunetto Latini e Albertino Mussato). Fa parte dei comitati di redazione delle riviste *L'Alighieri. Rassegna dantesca* e *Le Tre Corone. Rivista internazionale di studi su Dante, Petrarca, Boccaccio*.

STRATEGIE DI APPROPRIAZIONE DEL PATRIMONIO LETTERARIO: IL DE VULGARI ELOQUENTIA E LE PREFAZIONI DEL KOKINSHŪ.

Tra le opere cosiddette “minori” di Dante, il trattato incompiuto *De vulgari eloquentia* (1302-5) merita una menzione particolare per il contributo dato alla speculazione sulla natura e la necessità di un volgare italiano letterario. Altrettanto influenti nello sviluppo di una autocoscienza linguistica e letteraria giapponese sono senza dubbio il Kanajo e il Manajo, le due prefazioni alla prima e più importante antologia imperiale di *waka*, il *Kokin wakashū* 古今和歌集 o *Kokinshū* (905). In questo intervento, muovendo da una prospettiva comparativista che esula dalla ricerca di contatti ed influenze dirette, propongo una lettura parallela dei tre testi in questione – uno in latino, uno in giapponese (wabun 和文) e uno in sinitico (kanbun 漢文)—volta a dimostrare determinate analogie nelle strategie retoriche e discorsive utilizzate. In particolare, voglio sottolineare come, pur in contesti socio-culturali totalmente diversi, Dante e i compilatori del *Kokinshū* mettano in atto una costruzione discorsiva finalizzata alla legittimazione del volgare italiano e della poesia in giapponese vis-a-vis i preesistenti canoni. Questo obiettivo dichiarato ne nasconde un secondo: quello di affermare scelte stilistiche e un particolare ideale poetico, escludendo alternative poetiche esistenti al tempo, per esempio la poesia dei cosiddetti guittoniani in Italia, o un certo tipo di poesia politicamente impegnata come alcune liriche di Sugawara no Michizane 菅原道真. Per raggiungere questo scopo sia Dante che gli autori delle prefazioni del *Kokinshū* adottano tre strategie retoriche: dimostrare la supposta naturalità del volgare rispetto al latino e al *kanbun*, rispettivamente; ricostruire una storia della lingua e letteratura volgari funzionale agli scopi proposti; “ereditare” il capitale simbolico di grandi autori del passato, come Hitomaro o alcuni poeti della Scuola Siciliana, attraverso la citazione o inclusione delle loro poesie nei testi, affiancandole a esempi delle poesie di Dante e dei compilatori stessi.

Edoardo Gerlini

insegna lingua giapponese classica presso il Dipartimento di studi sull'Asia e l'Africa Mediterranea dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Ha svolto attività di ricerca presso l'Università di Tokyo, l'Università Waseda, e l'International Research Center for Japanese Studies (Kyoto). I suoi interessi sono la poesia del periodo Heian, il metadiscorso letterario nel Giappone premoderno, la letteratura comparata sino-giapponese e le applicazioni del concetto di cultural heritage ai testi. È autore di *The Heian Court Poetry as World Literature - From the Point of View of Early Italian Poetry* (Firenze University Press, 2014), e ha curato insieme a Kōno Kimiko il volume *Koten wa isan ka? Nihon bungaku ni okeru tekusuto isan no riyō to saisōzō* (Are Classics a Heritage? Uses and Re-Creations of Textual Heritage in Japanese Literature) (Bensei, 2021).



ITALIAN SCHOOL OF
EAST ASIAN STUDIES

<https://iseas-kyoto.org>
Phone +81-(0)75-703-3015
Email info.iseas@iseas-kyoto.org

IN COLLABORAZIONE CON



Università di Napoli
L'Orientale



Sapienza
Università di
Roma



Università
Ca' Foscari di
Venezia



Università degli
Studi di Torino



Università degli
Studi di Napoli
"Federico II"



Università degli
Studi di Napoli
"Parthenope"



Università degli
Studi di Salerno



Università degli
Studi di Milano
"La Statale"



ISMEO Associazione Internazionale
di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente